



## LO SBARCO DI GHEDDAFI



La tenda dove alloggia a Roma il leader libico Muhammar Gheddafi, tra gli alberi di Villa Pamphili Arsa

# Un berbero nella Capitale Tende e 120 armati Il Colonnello a Roma vuol fare il sultano

*Il leader libico in Italia per parlare dell'attuazione del Trattato Ma le abitudini bizzarre hanno già mandato in tilt la diplomazia*

■ MARTINO CERVO  
ROMA

Il leader della Rivoluzione arriva oggi alle 11 a Ciampino e odia le telecamere. Gheddafi sbarca a Roma, ma le declinazioni di persone che devono farsi carico del suo soggiorno in Italia dopo più di 20 anni sono in ansia da tempo. Lo staff del Colonnello ripete a chi incontra (palazzo Chigi, Quirinale, Comune di Roma, ministero degli Esteri) che lui è uno spirito libero, per cui cambia programma giorno per giorno, perché il deserto non è fatto di protocollo e orologi. L'ormai famigerata tenda a Villa Pamphili - della quale si sta occupando l'architetto Mario Catalano, lo specialista di fiducia del Cavaliere - è solo il minore dei problemi cui andrà incontro la diplomazia.

La tenda arriva da Tripoli, perché così ha voluto il Colonnello. Che però dormirà dentro la Villa: pare abbia inavuto esplicita richiesta di avere un letto di 10 cm più lungo di quello preparato. L'aria secca del deserto non gli ha tolto vecchie passioni come i nocassini italiani: in via Condotti - dove ricordano i suoi blitz parigini - c'è preoccupazione per eventuali suoi colpi di shopping, per via di quelle 120 persone armate e quelle nove vetture che costituiscono la sua scorta, da fare invadere ai presidenti degli Stati Uniti. Anche qui, c'è voluto un po' a convincere l'energico ambasciatore Gaddur che era problematico entrare tutti al Quirinale. E nella tenda che Muhammar riceverà i suoi ospiti (ma il programma è privato). Il suo staff ha chiesto di poter esporre, nel periodo del soggiorno, le bandiere dell'Unione Africana, alla cui guida sarà anche mentre presiederà la 64esima sessione dell'Assemblea Generale Onu. Al Quirinale, però, per non essere da meno dell'accoglienza che verrà tributata da Berlusconi (in due occasioni), Camera, Senato e Campidoglio,



Muhammar Gheddafi Olycom

hanno confezionato una sciccheria di regalo: un'incisione della Fontana di Trevi risalente al XVIII secolo. Grossa attesa per l'incontro col ministro delle Pari Opportunità Mara Carfagna, che venerdì 12 lo riceverà alla testa di una delegazione di mille donne (aitese, Morlotti e Mareggiani) che si va infoltendo nonostante le proteste, ieri capeggiate da Mangherita Hack.

Ma al di là degli oneri che crea, sono gli onori di Gheddafi a interessare, nel bene e nel male. Nella quattoro giorni di delegazione di mille donne (aitese, Morlotti e Mareggiani) che si va infoltendo nonostante le proteste, ieri capeggiate da Mangherita Hack.

## Su Sky "Il leone del deserto" E come benvenuto va in onda il kolossal anticolonialista

Gheddafi muove molto, sia a livello istituzionale sia a livello più squisitamente privato. Il comitato di accoglienza comprende Ciminone e Stato, palazzi e tende, Fini e D'Alema, Cainani e Squali. Anche Rupert Murdoch infatti ha preso indirettamente parte all'evento: come anticipato dal Foglio dello scorso 5 giugno, Sky trasmetterà domani una controversa pellicola quasi mai vista in Italia che ha la Libia come principale soggetto. Si tratta di "Il leone del deserto", un film del 1981 dedicato alla resistenza dello Stato africano nei confronti dell'esercito italiano ai tempi della dominazione coloniale di cui anche la visita romana di Muhammar sarà occasione di ricordo, visto che il Colonnello ha in agenda un appuntamento pubblico anche di memoria su questo. La pellicola, praticamente mai vista nel nostro Paese sia perché rifiutata dai distributori sia perché accusata di ledere sentimenti partitici (sui un sequestro), andrà in onda domani su SKY Cinema Classics, in esplicita coincidenza con la visita di Gheddafi. Costato circa 35 milioni di dollari, il film vede Anthony Quinn nei panni di Omar al-Mukhtar, capo della resistenza libica, mentre Oliver Reed è il generale Grazianni e Rod Steiger Benito Mussolini. Spuntano pure Kat Valone, John Irene Pappas e Gastone Moschini. Evidenti comunque gli intenti "politici" della scelta: omaggio al Colonnello o scelta fatta anche pensando all'ospite, cioè il Cavaliere?

"nemico" estero, deve combattere il regime, un'incisione della Fontana di Trevi risalente al XVIII secolo. Grossa attesa per l'incontro col ministro delle Pari Opportunità Mara Carfagna, che venerdì 12 lo riceverà alla testa di una delegazione di mille donne (aitese, Morlotti e Mareggiani) che si va infoltendo nonostante le proteste, ieri capeggiate da Mangherita Hack.

Ma al di là degli oneri che crea, sono gli onori di Gheddafi a interessare, nel bene e nel male. Nella quattoro giorni di delegazione di mille donne (aitese, Morlotti e Mareggiani) che si va infoltendo nonostante le proteste, ieri capeggiate da Mangherita Hack.

Ma al di là degli oneri che crea, sono gli onori di Gheddafi a interessare, nel bene e nel male. Nella quattoro giorni di delegazione di mille donne (aitese, Morlotti e Mareggiani) che si va infoltendo nonostante le proteste, ieri capeggiate da Mangherita Hack.

Ma al di là degli oneri che crea, sono gli onori di Gheddafi a interessare, nel bene e nel male. Nella quattoro giorni di delegazione di mille donne (aitese, Morlotti e Mareggiani) che si va infoltendo nonostante le proteste, ieri capeggiate da Mangherita Hack.

Ma al di là degli oneri che crea, sono gli onori di Gheddafi a interessare, nel bene e nel male. Nella quattoro giorni di delegazione di mille donne (aitese, Morlotti e Mareggiani) che si va infoltendo nonostante le proteste, ieri capeggiate da Mangherita Hack.

## Una visita storica Ma già si pensa al viaggio negli Usa

■ GIANLUIGI PONSOD'AVOSSA

Il fitto calendario internazionale non si presta a tregue. Né consente incertezze vista la posta in gioco, anche se avviene in un momento in cui "psicologicamente" il nostro governo si sente meno forte per il mancato chiaro successo alla competizione elettorale europea. Come Berlusconi ha ripetutamente detto per la crisi economica, che cioè occorre non perdere la fiducia e con ottimismo nel futuro accettare le presenti difficoltà preparandosi alla ripresa, così è importante che il governo affronti gli appuntamenti iscritti nell'agenda politica con freddezza e decisa determinazione. Dimenticando le delusioni della politica di queste ore, per rivendicare quel ruolo importante per l'Italia che può, esso solo, ridare slancio alla nostra presenza nel mondo. È ormai imminente la visita a Roma del premier libico Gheddafi, che ha tutte le caratteristiche per essere considerata storica. Anche se sarà tutt'altro che facile e solleverà proteste di vario genere, rappresenta un obiettivo da tanti governi di segno diverso sempre perseguito e mai realizzato. Si potrà finalmente aprire una nuova stagione nei rapporti fra le due sponde del Mediterraneo e le difficoltà, come le miserie della politica interna, non devono turbarne l'inizio né lo sviluppo futuro.

Su un'altra sponda sarà fondamentale per le nostre relazioni atlantiche, l'incontro il 15 giugno prossimo a Washington con il presidente democratico Obama. Non è vero quanto si legge e si dice, che il governo cioè Berlusconi sia stato proprio alle decisioni del governo Bush. La nostra alleanza con gli Usa e nella Nato non è mai stata acritica. Proprio Berlusconi ha tentato di evitare a suo tempo il conflitto con l'Iraq. Solo quando ha dovuto constatare che ogni sforzo per scongiurare risultava vano, ha saputo offrire la più leale solidarietà offrendo ogni tipo possibile di sostegno politico e di partecipazione attiva militare. Non ha esitato a migliorare nettamente i rapporti con la Russia creando, nell'incontro di Pratica di Mare, una diversa e mai tentata prima collaborazione con Mosca. Su un altro versante non ha esitato, dichiarandolo con chiarezza, a reputare un errore la decisione unilaterale Usa di schierare missili e centrali nucleari in funzione antiterrorismo in Polonia e nella Repubblica Ceca come a considerare intempestive e controproducenti le recenti manovre della Nato in Georgia, a ridosso dei confini con la Russia. Si è sempre dichiarato poi un amico convinto e solidale di Israele ma non ha esitato a sostenere le aspirazioni a una vita normale del popolo palestinese da oltre due generazioni costretto a vivere l'avvilimento della vita quotidiana nei "campi", prima vittima della irresponsabile anche se inevitabile violenza dei terroristi. Lo statista che, a nome dell'Italia, si recherà a Washington per proporre nuove regole per l'economia mondiale e mettere a punto l'agenda del G8 che ai primi di luglio si svolgerà a con felice intuito a L'Aquila, non è un a «anatra zoppa».

Così vorrebbe fatto passare un'opposizione unita soprattutto nell'odio verso Berlusconi, il quale resterà l'uomo che ha cambiato il modo di fare politica nel nostro Paese. Mai come in questo momento carico di decisioni importanti per il futuro dell'Europa e del mondo libero che - e fa bene Berlusconi a sottolinearlo - riguarda anche la Russia, abbiamo bisogno di un "premier" deciso e ottimista. Lo sia, presidente Berlusconi, per la presidenza del Parlamento Europeo rivendicata proprio da lei per l'Italia. Lo sia per tracciare, nel rispetto delle nostre tradizioni e culture, il ruolo che ci compete nella comunità internazionale, considerando che l'Italia non è tanto una piccola potenza regionale, quanto uno dei centri più vitali di idee della nostra grande civiltà.